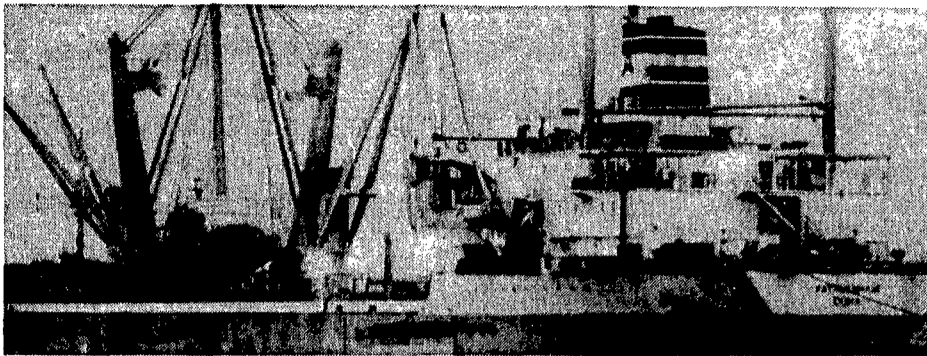


La Spezia: La «Merzario» salpa dopo che viene ottenuto il sequestro di un container

Savona: la «Fathulkhair» resterà all'ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria



La nave «Fathulkhair» sequestrata nel porto di Savona

La spuntano i marinai: a terra le armi

Sviluppi sorprendenti e clamorosi nelle vicende parallele delle due navi - un mercantile arabo e una portaconteneritori italiana - bloccate in due diversi porti della Liguria a causa delle armi illecitamente trasportate nelle stive. A Savona la Procura mette i sigilli sulla «Fathulkhair». La «Andrea Merzario» è appena salpata ieri dalla Spezia, ma lasciando a terra parte del carico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. A Savona il mercantile arabo «Fathulkhair», fermo da più di una settimana alla darsena «grandi alture» e inserito di forza dall'Unione patriottica del Kurdistan nel negoziato per la liberazione dei tre ostaggi italiani, ieri mattina è stato dichiarato sotto sequestro dalla magi-

struttura; il cargo non potrà ripartire sino a quando non saranno completamente chiarite tutte le responsabilità, penali e amministrative, del traffico clandestino di fucili mitragliatori tedeschi scoperti dalla Guardia di finanza, tuttora la Farnesina ha smentito di avere valutato «inaccettabi-

le le richieste dei curdi, come aveva affermato in un servizio da Roma «La Stampa», attribuendo le proprie informazioni a «fonti del ministero degli esteri».

Alla Spezia il portacontainer «Andrea Merzario» - fratello maggiore del «Merzario Italia» che ha transitato in questi giorni sotto scorta nelle acque del Golfo Persico - ieri pomeriggio è salpato con tre giorni di ritardo alla volta di Jeddah nel Mar Rosso; ma un carico di armi francesi che era stato imbarcato a Le Havre con destinazione Riad, e che sembrava avere tutte le carte in regola, è rimasto a terra, sequestrato per ordine della Procura della Repubblica; tutto ciò dopo che i marittimi dell'equipaggio, riuniti in as-

semblea, avevano minacciato il blocco a oltranza della nave se le armi fossero rimaste a bordo.

Torniamo alla «Fathulkhair», il provvedimento di sequestro, firmato dal sostituto procuratore Tiziana Parenti, fa seguito all'ordine di cattura emesso nei giorni scorsi a carico del comandante, l'irlandese quarantottenne John Scallan, che domani mattina sarà processato con rito direttissimo e che finora sembrava essere l'unico responsabile delle 14 tonnellate di mitra trasportate clandestinamente dal cargo. Dall'istruttoria, evidentemente, sono emersi indizi di reato anche nei confronti della società armatrice, la «United Arabian Shipping Company» con sede a Doha,

capitale dell'emirato del Qatar: si parla di concorso con il comandante Scallan nel trasporto illegale dei fucili mitragliatori, e la nave - in quanto strumento indispensabile alla realizzazione del reato - è finita sotto sequestro.

Questo sviluppo spiegherebbe anche un piccolo «giacimento» delle ultime ore: la rinuncia del mandato da parte dei legali genovesi cui la «United Arabian» aveva affidato la difesa del comandante. «Ci sono incompatibilità di carattere tecnico», avevano spiegato laceratamente i due avvocati.

Quanto all'«Andrea Merzario», il caso minaccia di diventare anche più intricato di quello del mercantile arabo, con una vera e propria alleanza di sospetti, smentite e colpi

Operazione a Palermo
Stupefacenti e «totonero» al rione Brancaccio
Scoperta una centrale

PALERMO. Una centrale per lo smistamento di stupefacenti e per giocate clandestine relative alle partite delle coppe europee di mercoledì scorso è stata scoperta dalla Guardia di finanza a Palermo, nel rione Brancaccio. In un appartamento i militari del nucleo di polizia tributaria hanno sequestrato 605 grammi di eroina pura e sette chilogrammi e 260 grammi di polvere bianca, la cui natura dovrà essere accertata in laboratorio. La proprietaria dell'alloggio, Marianna Lo Cacciato, 39 anni, è stata arrestata per detenzione e spaccio di stupefacenti. Le guardie di finanza hanno

anche sequestrato una scatola con numerose ricevute di giocate al «Totonero», sei milioni e 840mila lire e un apparecchio per confezionare bustine di cellophane destinate forse a contenere dosi di eroina.

L'operazione segue di poco un'altra portata a termine sempre a Palermo dalla polizia tributaria che ha svelato in parte le mosse di un'organizzazione attiva in Sicilia e Toscana. Quattro arresti (due a Palermo e due a Pisa), e il sequestro di 116 grammi di eroina tipo «brown sugar» (di produzione mediorientale) e di due pistole costituiscono il bilancio di questa operazione.

Documentato di otto br fino a ieri «irriducibili»
Anche la Balzerani proclama: «La lotta armata non ha più senso»

CARLA CHELO

ROMA. Barbara Balzerani e altri sette brigatisti rinchiusi nel carcere di Rebibbia considerati fino a ieri «irriducibili» invilano con un appello ad abbandonare la lotta armata. Il documento, che segue di poche settimane quello di Curcio e Moretti, sarà pubblicato domani sul settimanale l'«Espresso».

A chiedere la «deposizione delle armi» sono dunque otto tra i più noti e duri brigatisti storici, gli stessi che solo alcuni mesi fa (il 18 febbraio scorso) rivendicarono la sanguinosa rapina di via dei Prati di Papa dove persero la vita

eventuali azioni che potranno avvenire in futuro e forse anche un messaggio ai «compagni» ancora liberi.

Forse gli arresti delle settimane scorse che hanno sgominato il gruppo responsabile dell'assassinio del generale Giorgieri hanno accelerato alcuni ripensamenti. Scrivono i detenuti nel loro documento: «Nelle ultime settimane c'è stata una ripresa del dibattito sulla necessità di dare sbocco politico alla nostra esperienza cioè alla storia delle Brigate rosse... innanzitutto sgombriamo il campo dalle accuse retrospettive di chi vede questa iniziativa finalizzata a sordezare trattative». Già dalle pri-

me battute gli ex irriducibili si schierano con le posizioni espresse da Renato Curcio, Mario Moretti ed altri.

«Dobbiamo essere chiari fino in fondo - scrivono Barbara Balzerani e gli altri sette - la discontinuità causata dalle profonde trasformazioni sociali e politiche del contesto interno e delle relazioni internazionali rende non riproducibile la progettualità, le finalità, l'impianto strategico di cui ci siamo serviti fino a qui... oggi l'ulteriore approfondimento delle modificazioni sociali e politiche e delle relazioni tra le classi ci presenta un contesto mutato fin nei presupposti stessi che diedero origine alla guerriglia. Possiamo forse non tenerne conto?».

Più avanti i firmatari dicono esplicitamente: «Dobbiamo convenire che laddove non vince la rivoluzione, bensì la borghesia a risolvere in suo favore le contraddizioni (a maggior ragione quando ciò sfocia in qualche sviluppo sociale) lo sbocco politico dei precedenti sedimenti rivoluzionari rappresenta una scelta necessaria; se invece si rimane abbracciati al semplice trascinarsi di progettualità divenute palesemente antistoriche, ciò conduce ad una lenta ma inesorabile cancellazione».

Addio poliziotti ecco «i manager» dell'indagine

Investigatori allo specchio. Non per un esercizio di introspezione psicologica, ma per analizzare la cultura dell'indagine nell'era del computer e dei grandi poteri criminali. Promotore della ricerca, il Siulp il sindacato di polizia a cui aderiscono 33.000 agenti. Al convegno svoltosi a Bologna c'erano magistrati, giornalisti, rappresentanti delle tre confederazioni sindacali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MANGUCCI

BOLOGNA. Anche il crimine ha le sue nuove professionalità. Le organizzazioni di rango sanno come utilizzare tecniche bancarie e finanziarie, conoscono a menadito le operazioni che presiedono a scambi internazionali, sanno come condizionare i mezzi di informazione, in alcuni casi riescono a utilizzarli per depistare le indagini. «La capacità di leggere un bilancio» dice Luigi Notari, segretario provinciale del Siulp bolognese - o di destreggiarsi in una procedura amministrativa non serve soltanto a potenziare la capacità di penetrazione investigativa, ma anche a garantire che l'indagine sia corretta e non devastante per i settori interessati».

Oggi la professionalità di agenti e funzionari di polizia è adeguata alla sfida della nuova delinquenza? La risposta venuta dal convegno del Siulp è negativa. «Molte volte - dice Giuseppe Macri, capo della squadra Mobile di Bolzano - i poliziotti sono estranei al tessuto sociale in cui devono muoversi. È il caso dei contingenti inviati a Palermo per far fronte alla mafia, un'organizzazione criminale di cui gli agenti mandati da fuori sanno poco o nulla. In questo modo la produttività delle indagini diminuisce, e anziché anticipare gli eventi criminosi, si finisce per intervenire solo a posteriori».

L'esempio più classico di questo fenomeno è l'applicazione della legge «La Torre» sui controlli antimafia: in molte questure della penisola è praticamente rimasta lettera morta. Anziché controllare bilanci e conti correnti, ci si limita spesso a

una verifica dei precedenti penali della persona che decide di mettere in piedi un'attività. Molte volte i controlli dipendono solo dalla buona volontà di un magistrato, per cui capita, paradossalmente, che siano molto più numerosi a Milano che a Reggio Calabria.

Di fronte a tutto questo, spiega Franco Fornaro, segretario del Siulp dell'Emilia Romagna, le occasioni di aggiornamento professionale degli agenti, pur previste dalla legge di riforma, sono occasionali, dipendono spesso dalla buona volontà del singolo: «Ogni azienda che si rispetti ha un cervello, un punto nevralgico, un'intelligenza che elabora risultati e formula programmi, mette a frutto l'esperienza di pochi e la mette a disposizione di molti: per le nostre Questure l'istituzione di un ufficio con le caratteristiche dell'intelligence sarebbe cosa non solo di rilievo culturale, ma di efficienza operativa».

Altro capitolo importante, per una nuova cultura dell'indagine, è quello dei tentativi di depistaggio delle indagini di polizia giudiziaria. I più clamorosi sono stati ricordati da Gianni Flamini, inviato dell'«Avvenire», autore di studi su stragi e destra eversiva. Da piazza Fontana al 2 agosto (con le «clamorose rivelazioni» del super teste Ciolini), una decennale strategia dell'inquinamento. Di fronte a depistaggi e ritorsioni contro magistrati e investigatori, conclude il giudice Giovanni Tamburino, la cultura dell'indagine può significare una cosa sola: «Garanzia vera degli interessi dell'imputato e garanzia della vittima e degli interessi della collettività».

Su con la vita!

Fino al 31 ottobre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a 1 milione e mezzo e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: fino al 31 ottobre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di un 900 E o di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Cromia, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 ottobre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT